



Collana: **LITURGIA**

Imprimatur 19.02.2020



Arcivescovo di Ancona-Osimo

✠ S. E. Mons. Angelo Spina

+ *Angelo Spina*



A cura di: **Luciano Saroglia**

© Editrice Shalom s.r.l. - 19.03.2020 San Giuseppe,
Sposo della Beata Vergine Maria

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 8404 633 8**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8954:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) al Curatore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

Presentazione	6
<i>Il ministro straordinario della sacra Comunione</i>	9
<i>Non esitare nel visitare i malati</i>	14

Rito della santa Comunione

e del Viatico ai malati	21
1. Rito ordinario.....	24
2. Rito breve.....	41
3. Il Viatico	44

Rito della benedizione dei malati

e degli anziani	55
1. Rito di benedizione dei malati	57
2. Rito della benedizione degli anziani.....	66

Raccomandazione dei moribondi.....

77

La santa Comunione fuori della Messa

105

1. Rito per una celebrazione comunitaria.....	110
2. Rito breve.....	124

Adorazione eucaristica

139

Rito dell'esposizione eucaristica	143
---	-----

Appendice

Lectures alternative per la Liturgia della Parola e per l'adorazione eucaristica.....	151
Formulari di introduzione/conclusione per la Preghiera dei Fedeli.....	180

Presentazione

Il lodevole servizio del ministro straordinario della Comunione trae spunto dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra» (12,4-7.12.14).

Sin dagli albori del cristianesimo si è sottolineata l'importanza di far crescere e di vivere armoniosamente le molteplici e diverse dimensioni spirituali e pastorali della vita cristiana, ognuno secondo i propri ruoli e secondo i propri carismi, elargiti dallo Spirito Santo.

Da sempre, presupposto ineludibile del Vangelo è la cura cristiana delle persone malate, che consiste anche nell'intrecciare il gesto della carità e della comunione fraterna con il gesto della preghiera e della Comunione eucaristica. Di questo gesto e di questa cura è protagonista il ministro straordinario della Comunione proprio perché, oltre a una innata sensibilità verso il prossimo, egli è stato opportunamente formato e preparato. In virtù di questa preparazione, ha il compito di favorire la

partecipazione dei fedeli, in modo particolare dei malati, alla Comunione eucaristica ma, nello stesso tempo, ribadisce il dovere di «visitare gli infermi» da parte dei pastori e non dispensa i sacerdoti dall'assistere spiritualmente i malati, sollecitando, anzi, la loro presenza.

Questo testo si può utilizzare per la celebrazione del Rito della Comunione a tutti quei fedeli che, anziani o malati, si trovano nella propria casa o presso strutture di ricovero e non possono partecipare alla santa Messa, pur manifestando il desiderio di ricevere Gesù Eucaristia.

La Chiesa, infatti, oltre che visitare i malati e impartire loro il sacramento dell'Unzione degli Infermi, dimostra la sollecitudine verso i suoi membri ammalati e anziani in vari modi:

- sostenendoli, sia durante la malattia che in pericolo di morte, con il sacramento dell'Eucaristia;
- raccomandandoli con le sue preghiere a Dio, specialmente negli ultimi istanti della loro vita;
- invocando su di loro la benedizione del Signore.

Pertanto, uno dei compiti principali dei ministri straordinari della Comunione è proprio quello di dare conforto e sollievo ai malati e agli anziani visitandoli, portando loro la Comunione eucaristica, accompagnandoli con la preghiera, sostenendoli con la testimonianza di fede.

I testi e i gesti presentati di seguito sono tratti dal Rituale Romano e fanno sì che la preghiera di ogni

singolo ministro al capezzale di un credente sia celebrazione di tutta la Chiesa e che la preghiera della Chiesa raggiunga ogni singolo credente.

La formazione completa del ministro straordinario della Comunione prevede, inoltre, la possibilità, per quest'ultimo, di fornire supporto ai sacerdoti nei diversi servizi periferici per potenziarne la capacità di presenza e di risposta. Tra questi servizi vi sono:

- la distribuzione della Comunione durante la Messa;
- la distribuzione della Comunione fuori dalla Messa agli ammalati e agli anziani (anche in forma di Viatico);
- l'esposizione e riposizione del Santissimo Sacramento per l'adorazione eucaristica;
- la benedizione degli ammalati e degli anziani, con le formule e i riti predisposti per un laico;
- la raccomandazione dei moribondi.

In questo libro sono presenti, quindi, tutti i riti principali nei quali si articola l'impegno del ministro straordinario della Comunione.

Nello svolgere questi servizi è fondamentale portare la presenza della comunità cristiana "in nome della Chiesa", ricordando, però, di non assumere atteggiamenti troppo clericali e rimanendo in una condizione di grande umiltà, come ci ricorda lo stesso Gesù nel Vangelo di Luca: «Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"» (17,10).

Il ministro straordinario della sacra Comunione

La Chiesa, mossa dalla sollecitudine pastorale, affinché non restino privi della luce e del conforto dell'Eucaristia i fedeli che desiderano partecipare al banchetto eucaristico e ai frutti del sacrificio di Cristo, ha istituito il Ministero Straordinario della Santa Comunione con l'istruzione *Immensae Caritatis* del 29 gennaio 1973. In questo documento vengono precisati i compiti del Ministro Straordinario della Santa Comunione.

Altre indicazioni sono presenti: nel *Pontificale Romano*, nell'*Ordinamento Generale del Messale Romano*, nel *Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi*; nel *Rito della Comunione fuori della Messa e Culto Eucaristico*.

Il ministro straordinario

L'istituzione di questo ministero ha lo scopo di provvedere alle circostanze nelle quali manchi un sufficiente numero di ministri ordinari (vescovo, presbitero, diacono) o straordinari istituiti (accolito) per la distribuzione della santa Comunione.

Nell'*Immensae Caritatis*, il "ministro straordinario dell'Eucaristia" viene definito come «il battezzato e cresimato adulto, uomo o donna, incaricato della di-

stribuzione del pane eucaristico, sia durante che fuori dalla celebrazione della Messa».

I fedeli laici già da tempo collaborano con i ministri ordinati in diversi ambiti della pastorale perché «il dono ineffabile dell'Eucaristia sia sempre più profondamente conosciuto e perché si partecipi alla sua efficacia salvifica con sempre maggiore intensità» (*Immensae Caritatis*, Premessa).

Quello del ministro straordinario della Comunione è un servizio che risponde a oggettive necessità dei fedeli, destinato soprattutto agli infermi e alle assemblee liturgiche nelle quali sono particolarmente numerosi i fedeli che desiderano ricevere la sacra Comunione.

Il fedele scelto per questo servizio alla Chiesa riceve un apposito mandato da parte dell'Ordinario del luogo di residenza, con il quale gli viene conferita la facoltà di distribuire l'Eucaristia agli altri fedeli e di portarla a infermi e ammalati presso il loro domicilio. Il mandato è concesso dall'Ordinario *ad tempus*, per sottolineare la straordinarietà di tale ministero e sulla base delle concrete esigenze espresse dalle singole parrocchie. Il ministro straordinario è autorizzato a compiere il suo servizio solo nell'ambito territoriale della parrocchia d'appartenenza.

Al ministro straordinario è richiesta sia una preparazione pastorale e liturgica sia una formazione interiore: «Si deve distinguere per la vita cristiana, la fede e la condotta. Dovrà cercare di non essere impari a questo

grande compito, coltivare la pietà verso la Santissima Eucaristia ed essere di esempio agli altri fedele con la sua devozione e il suo rispetto verso l'augustissimo sacramento dell'altare» (*Immensae Caritatis* 1, VI).

Compiti affidati al ministro straordinario

1. Portare la santa Comunione al domicilio di anziani, ammalati e infermi impossibilitati a recarsi in chiesa. Là dove è possibile, è assai opportuno che la Comunione ai malati sia recata in giorno di domenica, dopo una delle Messe parrocchiali. Ciò servirà a collegare anche in modo visibile la celebrazione eucaristica di tutta la comunità nel giorno del Signore con la partecipazione al mistero pasquale, attraverso la Comunione, di quei membri che sono impossibilitati a parteciparvi. Sarà un modo altresì di tenere informati i malati delle iniziative pastorali della parrocchia e coinvolgerli in esse, almeno con la preghiera e con l'offerta di sofferenze e sacrifici. Il servizio dei ministri straordinari che reca il duplice dono della Parola e della Comunione eucaristica, se preparato e continuato nel dialogo di amicizia e di fraternità, diventa chiara testimonianza della delicata attenzione di Cristo che ha preso su di sé le nostre infermità e i nostri dolori (*Pontificale Romano*, Premesse CEI, IV pp. 14-15).

2. Distribuire la Comunione durante la santa Messa soltanto nel caso di «un grande affollamento dei fedeli oppure per qualche particolare difficoltà in cui venga a trovarsi il celebrante» (*Immensae caritatis*, 1).

A questo riguardo è bene ricordare che il «ministro, in grado di celebrare *in persona Christi* il sacramento dell'Eucaristia, è il solo sacerdote validamente ordinato» (*Codice di Diritto Canonico*, can. 900 § 1). Perciò il nome di «ministro dell'Eucaristia» spetta propriamente al solo sacerdote. A motivo della sacra Ordinazione, i ministri ordinari della santa Comunione sono i vescovi, i sacerdoti e i diaconi, (*Codice di Diritto Canonico*, can. 910 § 1) ai quali, dunque, spetta distribuire la santa Comunione ai fedeli laici nella celebrazione della santa Messa. Oltre ai ministri ordinari c'è l'accollito, che è per istituzione ministro straordinario della santa Comunione durante e fuori della celebrazione della Messa.

La presenza di un ministro straordinario non dispensa in alcun modo il presbitero dal suo ufficio di distribuzione della santa Comunione, che è sempre e comunque suo compito primario.

3. In assenza del presbitero, esporre all'adorazione dei fedeli la santissima Eucaristia e riporla nel tabernacolo, senza impartire la benedizione eucaristica.

4. Portare il Viatico agli ammalati, solo in mancanza di altri ministri. È bene informare il parroco della gravità della malattia, perché il malato sia preparato a

celebrare il sacramento della Penitenza e a ricevere il Sacramento dell'Unzione degli Infermi.

5. Guidare la celebrazione domenicale, qualora una comunità manchi del presbitero o del diacono, limitandosi evidentemente alla Liturgia della Parola del giorno (senza tenere l'omelia) e alla successiva distribuzione ai fedeli dell'Eucaristia.

6. Raccomandare i moribondi, implorando con essi e per essi la misericordia di Dio e il conforto della fiducia in Cristo Gesù.

Possiamo concludere, sintetizzando la figura del ministro straordinario dell'Eucaristia attraverso l'analisi del suo stesso nome. “Ministro” evidenzia la dimensione di servizio alla comunità che deve caratterizzare i compiti a lui attribuiti; “straordinario” significa non permanente, quindi temporaneo, ausiliario e subordinato al presbitero; “della Comunione” definisce in maniera esaustiva le sue facoltà, cioè il distribuire la Comunione ai fedeli durante la celebrazione della Messa oppure al di fuori di essa ad anziani e ammalati secondo le norme canoniche vigenti. Tale ministero deriva e si fonda sul sacramento del Battesimo, che immergendoci nel mistero pasquale di Cristo, nella dinamica della sua morte e risurrezione (cfr. Rm 6,3), ci rende partecipi dell'unico sacerdozio di Cristo.

Non esitare nel visitare i malati

(Indicazioni pastorali)

Il libro del Siracide ci esorta: «Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato» (7,35). E Gesù proclama: «Ero malato e mi avete visitato» (cfr. Mt 25,36). Entrambe queste espressioni rafforzano in noi l'idea di quanto sia importante andare a visitare i malati nelle loro case, soprattutto se con noi portiamo la santa Comunione, cioè Gesù stesso.

La visita agli infermi e anziani da parte del ministro straordinario, per recare loro il conforto dell'Eucaristia, costituisce una forma e un momento prezioso di presenza e incontro, sia nei confronti dei malati che dei familiari e di quanti li assistono.

Perciò al ministro straordinario, oltre il servizio della Parola e del sacramento, è richiesto anche il “ministero della carità” di quella carità che è conforto e consolazione e che si esprime anche in gesti di sollievo, di aiuto materiale, di fraternità. In questa luce il ministero straordinario della Comunione nei confronti dei malati e anziani appare in tutta la completezza, destinato com'è ad essere simultaneamente servizio della Parola, servizio del sacramento, servizio di carità.

La visita al malato necessita di una particolare delicatezza, per questo è bene non lasciare alcun gesto o parola all'improvvisazione.

Per favorire un accompagnamento più sensibile e dignitoso dei malati e dei morenti viene di seguito proposto un *vademecum*¹, che compendia gli atteggiamenti negativi che è bene evitare e quelli positivi che è bene coltivare per rappresentare il volto della solidarietà umana e della speranza cristiana accanto a chi vive il tempo della malattia o del tramonto.

Atteggiamenti da evitare

- Assumere volti tristi o esprimere commiserazione: chi soffre non chiede pietismo, ma serenità. Espressioni quali: «Poverino, non meritavi tutte queste sofferenze!»; «Dio mio, come ti sei dimagrito!»; «Tutti i guai sono capitati a te. Sei proprio sfortunato!», non sono di conforto al malato.

- Avvertire la necessità o l'obbligo morale di contrastare i disappunti cercando sempre qualcosa di positivo da dire: «Pensa a vivere, che a morire c'è tempo!»; «Non lasciarti affliggere da questi pensieri!»; «Per guarire devi guardare alle cose positivamente!»; «Non scoraggiarti, ci sono altre cure per i tuoi problemi!».

- Giudicare i sentimenti: «Lamentarsi non serve a nulla!»; «Non sentirti così!»; «Non dire così!»; «Non

¹ Tratto da: Padre Arnaldo Pangrazzi, *Accompagnare e umanizzare il morire*, www.dehoniane.it/contents/testimoni/20060611a.htm

piangere!»; «Non arrabbiarti!». Una litania di “non” che mortifica le persone, ne aumenta la depressione o la solitudine e ne complica la guarigione interiore.

- Banalizzare o minimizzare le perdite, per tenere su di morale i malati: «Quello che hai tu non è niente in paragone a quello che soffro io!».

- Imporre i propri schemi di riferimento: «Chi ha fede non si perde d'animo!»; «Dio manda queste prove alle persone che ama di più!»; «Non tutto il male viene per nuocere!»; «È la volontà di Dio!»; «Prega, se vuoi guarire!».

- Colpevolizzare chi soffre per pensieri o stati d'animo che confidano: «Piangersi addosso non serve a nulla!»; «Devi essere forte per i bambini!»; «Pensa agli altri, non ai tuoi problemi!».

- Dare false speranze mentre si sta per congedarsi: «Tra qualche giorno starai meglio e tornerai a casa!»; «Il peggio è passato, vedrai che guarirai!»; «Tra poco questi momenti difficili saranno solo un brutto ricordo!».

- Dilazionare il conforto religioso o la presenza del cappellano al momento in cui il moribondo entra in coma, perché condizionati dalle proprie paure o dai propri pregiudizi: «Padre, passi più tardi perché è ancora cosciente! Se lo vede si spaventerà e penserà che non c'è più niente da fare!».

- Non visitare i malati gravi o morenti perché non si sa cosa dire: il capezzale del malato o del morente

non è un pulpito da cui pronunciare bei discorsi o impartire facili consigli. Si visita una persona non per risolverne i problemi o impedirne il morire, ma per testimoniarle affetto e vicinanza.

Inoltre:

- Ogni visita ha bisogno del suo tempo. Evitare di scusarsi di poter fare solo una visita breve perché “troppo affaccendati”: in quel poco tempo che si ha a disposizione si deve offrire il dono sincero di sé stessi e una presenza piena, a testimonianza della misericordia del Signore; se si ha davvero poco tempo a disposizione meglio rimandare la visita a un altro momento.
- Attenti al ruolo di ministro! Si rischia di concentrarsi troppo sul ruolo così da perdere di vista la persona del malato o del morente, che deve essere sempre “al centro” del proprio ministero.

Atteggiamenti da coltivare

- Relazionarsi alla persona non al problema o alla malattia. Il contatto con qualcuno che tratta l'interlocutore normalmente è benefico e salutare.
- Mantenere una postura aperta, serena e spontanea, non un atteggiamento di pietà e commiserazione.
- Coltivare un ascolto empatico, sapendo mettersi in sintonia con i bisogni, i sentimenti e i desideri del malato.

- Accogliere i diversi stati d'animo del malato, quali la tristezza, la collera, lo scoraggiamento, la paura, il senso di colpa. L'accoglienza dei sentimenti ne promuove il sollievo, la graduale risoluzione e il conseguimento di una crescente pace interiore.

- Far uso di un po' di umorismo, quando appropriato o in sintonia con la situazione. Talvolta un commento o un ricordo comico sono una boccata d'aria fresca per chi respira la noia o il malumore.

- Nell'incertezza sul come comportarsi o sul cosa dire, considerare domande di questo tipo: «Ti sto disturbando?»; «Hai piacere se mi trattengo un po', o preferisci riposarti?»; «Come ti senti in questo momento? C'è qualcosa che posso fare per te?».

- Valorizzare il silenzio. Spesso l'essere presente è il regalo più gradito che si offre a chi sta male.

- Far leva sul contatto fisico per trasmettere vicinanza: una carezza, un gesto di affetto, un massaggio delicato parlano più di mille parole.

- Prestare attenzione ai bisogni dei familiari e lasciarsi guidare dall'intuizione nel dare sollievo e conforto.

- Pregare insieme al malato (e non solo far pregare il malato), quando opportuno, prendendo ispirazione dal modo di credere del malato e/o dei familiari.

- Contribuire alla presa di coscienza della morte favorendo, attraverso l'orazione o rituali appropriati, l'addio dei presenti alla salma del proprio caro.

Inoltre:

- Far sentire che il ministro rappresenta la comunità cristiana tutta e in particolare quella della parrocchia di provenienza.

È bene ricordare che la visita del ministro della Comunione ha esclusivamente compiti pastorali che non devono confondersi con altri ruoli, quali ad esempio medici, infermieri, psicologi, assistenti sociali, ecc.

Si comprende quindi, da queste indicazioni, che il compito più importante del ministro della Comunione è certamente quello di pregare con il malato, per il malato, accanto al malato.

Visitare e pregare accanto al malato è, di fatto, celebrazione dell'amore di Cristo, medico dei corpi e delle anime; è testimonianza della certezza che il Signore è il buon pastore che, anche attraverso la presenza del ministro della Comunione, ha cura delle sue pecorelle.

Una preghiera per il malato recita così: «O Cristo, medico dei corpi e delle anime, veglia sul nostro fratello infermo e sofferente; e, come il buon samaritano, versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza...». Pregare con il malato, quindi, non è altro che continuare i gesti della cura di Gesù, che versa sulle ferite dell'umanità l'olio della consolazione e il vino della speranza. Non distogliamo mai lo sguardo dalle parole del Signore che troviamo nel Vangelo: «Va' e anche tu fa' così» (Lc 10,37).





**RITO DELLA
SANTA COMUNIONE
E DEL VIATICO AI MALATI**

parte prima

Premessa

La celebrazione dell'Eucaristia è il centro di tutta la vita cristiana.

Particolare significato riveste da sempre l'Eucaristia domenicale nella quale si fa memoria della Pasqua del Signore, si proclama la beata speranza della risurrezione, si è convocati alla mensa della Parola e del pane di vita, si manifesta la Chiesa come popolo radunato nell'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. È per questo necessario che agli ammalati e agli anziani sia data la possibilità di ricevere spesso la Comunione eucaristica perché non si sentano esclusi ma, al contrario, si sentano sostenuti dall'amore dei fratelli della comunità cristiana.

L'Eucaristia agli ammalati si può distribuire in qualunque giorno e ora, fatta eccezione per il Sabato Santo, quando la si può dare solo in forma di Viatico. Il ministro straordinario della Comunione nel far visita agli ammalati non indossa alcun abito liturgico particolare, sia solo attento a vestirsi in modo decoroso e conveniente alla funzione che sta assolvendo.

Le specie eucaristiche per l'amministrazione della Comunione fuori della chiesa si rechino in una teca o in un altro contenitore debitamente chiuso e venga portato con venerazione.

Quando l'Eucaristia è portata agli ammalati da

un ministro straordinario della Comunione è bene osservare il presente rito e, pur conservandone nella celebrazione la struttura, lo si sappia adattare alle circostanze di luogo e di persone. Si tenga conto anche dello stato di prostrazione degli ammalati; proprio per questo si potrà, secondo i casi, abbreviare la celebrazione seguendo le indicazioni del “Rito breve” di seguito riportato.

L'Eucaristia non consumata va riportata nel tabernacolo della chiesa parrocchiale.

Ai malati che non possono ricevere l'Eucaristia sotto la specie del pane, si può dare la Comunione sotto la sola specie del vino.

Per portare il sangue del Signore al malato, si usi un recipiente adatto e ben chiuso, in modo da evitare il rischio che si versi.

Se dopo la Comunione rimane ancora un po' del preziosissimo sangue, lo consumi il ministro, prima di fare le debite abluzioni.

1. RITO ORDINARIO

Per quanto possibile è bene coinvolgere il malato stesso e i suoi familiari nella preparazione del luogo in cui si svolgerà il rito, predisponendo un punto di appoggio, una candela accesa, un piccolo crocifisso.

Riti iniziali

Saluto

Il ministro, entrando dal malato, rivolge a lui e a tutti i presenti un fraterno saluto.

Lo può fare con queste parole o con altre simili:

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

Oppure:

Lodiamo il Signore, perché è buono.

R. Eterna è la sua misericordia.

Prima di iniziare il rito, se vi sono televisori o radio accese, il ministro della Comunione può, con discrezione, suggerire di spegnerli per creare un ambiente che favorisca la preghiera.

Breve adorazione

Il ministro depone la teca sul tavolo o su un altro luogo decorosamente disposto e invita i presenti a fare un breve momento di adorazione.

Lo può fare con una delle seguenti antifone o con altre formule, osservando però sempre un breve silenzio.

O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo, si perpetua il memoriale della sua Pasqua, l'anima nostra è colmata di grazia, e ci è dato il pegno della gloria futura.

Oppure:

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.